

IL 5 SETTEMBRE 1946 DEGASPERI PER L'ITALIA E GRUBER PER L'AUSTRIA FIRMAVANO IL PROTOCOLLO INTERNAZIONALE

I trent'anni dell'accordo di Parigi base dello statuto di autonomia

Disse lo statista trentino: «Noi crediamo di aver dato un esempio di buona volontà e di probità politica... l'esperimento di una minoranza libera e garantita costerà qualche sacrificio anche all'orgoglio italiano, ma esso è fatto per la fraternità dei popoli, è un gesto di fede nella cooperazione internazionale - Il ministro austriaco: «L'eredità di De Gasperi trovi quella solerte cura che dia alla minoranza la sensazione della libertà che le è dovuta...»

La valutazione, sotto l'aspetto storico o giuridico, degli accordi di Parigi da parte di protagonisti, testimoni e docenti universitari italiani ed austriaci viene espressa ovviamente in piena libertà; gli stessi titoli altro non sono che una traduzione sintetica delle singole riflessioni.

Gli autorevoli contributi che pubblichiamo possono così divenire momento di discussione di notevole rilievo.



Alcide De Gasperi a colloquio con Karl Gruber. Siamo a Parigi nel 1946 ai margini della Conferenza della pace

Giulio Andreotti Alcide De Gasperi anticipo europeo ne parlava così

Ricordo con commozione la sera in cui a Parigi fu raggiunto fra De Gasperi e Gruber l'accordo per regolare bilateralmente i problemi dell'Alto Adige, sottraendoli alla spirale per noi punitiva in cui purtroppo ci trovavamo involti.

Quando, più tardi, da qualche parte politica si affacciarono delle riserve su questo fondamentale atto di lungimiranza e di saggezza fu chiaro che molti ignoravano il rischio che l'Italia aveva corso per una soluzione imposta ai vincitori della guerra e nostra cobelligeranza che purtroppo non conobbe molto in quei momenti. Vi erano state pretese di posizione assai ostili in alcune cancellerie anche presso assees rappresentative.

Dichiarazione esclusiva al giornale «Alto Adige» del presidente del Consiglio

Alcide De Gasperi ha commentato più volte e in occasioni diverse, l'Accordo da lui sottoscritto a Parigi. Abbiamo scelto quattro citazioni, tutte «date» nel senso che si ricollegano a momenti precisi della cronaca, ma che ben rendono — nel loro insieme — il pensiero dello statista trentino.

1) Dichiarazione alla stampa, a Parigi il 7.9.46: «L'Accordo è la soluzione definitiva del problema della frontiera settentrionale, soluzione ottenuta con l'intesa delle due parti e con la massima garanzia possibile per la minoranza tedesca».

«L'Alto Adige dovrà diventare un ponte e non una barriera tra due civiltà. I concittadini di lingua tedesca troveranno nella democrazia italiana la massima possibilità di sviluppo; gli italiani...

centomila impiegati. Creeremo una nuova burocrazia nelle Regioni, sia pure in parte elettiva? Moltiplicheremo il numero delle persone che vivono dell'amministrazione dello Stato?

Ecco una obiezione che si fa e che non si può respingere ma che bisogna esaminare. Se dovessimo dare ad una Regione, un'autonomia ed affidarla semplicemente agli impiegati, davvero avrei paura che il vantaggio dell'autonomia andrebbe perduto; ma qui, vedete, è questione di fiducia nel popolo ed amministrarsi da sé nei suoi Comuni, nelle cooperative, nelle sue manifestazioni sociali; potete fare un passo più in là e dargli da amministrare la Regione.

Certo che noi dobbiamo aiutare la vittoria di questo principio che deve riuscire, dobbiamo aiutarlo col rispon-



Il testo dell'accordo Kitt für Europa...

ACCORDO INTERVENUTO A PARIGI IL 5 SETTEMBRE 1946 TRA IL GOVERNO ITALIANO ED IL GOVERNO AUSTRIACO

1) Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento, godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca.

In conformità dei provvedimenti legislativi già emanati od emanandi, ai cittadini di lingua tedesca sarà specialmente concesso:

VON KARL GRUBER

Tirol war ein selbständiger Pass-Staat, bevor noch das alte Oesterreich-Ungarn ein vereinigtes Staatswesen war und bevor Italien zum Nationalstaat wurde. Es gab und gibt daher nicht wenige Tiroler, denen die Einheit dieser alten politischen Landschaft beinahe wichtiger war, als der Zusammenhang mit Oesterreich. Es versteht sich daher von selbst, dass die dringlichste Lösung einer sol-

Sowohl der weise italienische Staatsmann Alcide De Gasperi wie auch ich selbst, wir waren uns darüber klar, daß Europa als ein überstaatliches Gebilde weder durch Emotionen allein, noch in wenigen Jahren entstehen könne. Europa muss in den Herzen und Hirnen bereits fest verankert sein, bevor praktische Schritte zum Tragen kommen. Aber trotz dieser realpolitischen Einsicht und aller Schwierigkeiten und Rückschläge kann es keinen Zweifel daran geben, dass «Europa» die Zukunft bedeutet und dass nur ein einziges dieses alten, glorreichen Kontinents...